

L'assessore Baretta

Dal maxi debito al "patto di tutti" così Napoli può voltare pagina

Pier Paolo Baretta

La buona gestione della "res pubblica" è, in molti casi, compromessa dalle inefficienze amministrative. Nel caso di Napoli il prodotto è 5 miliardi di "buco" nel bilancio comunale; una grave crisi fiscale ed elevata evasione.



A pag. 31

L'assessore al Bilancio

«Dal maxi debito a un nuovo patto tutte le istituzioni unite per la città»

Pier Paolo Baretta*

La buona gestione della "res pubblica" è, in molti casi, compromessa dalla sciattezza di chi governa e dalle inefficienze amministrative. Nel caso di Napoli il prodotto è: 5 miliardi di "buco" nel bilancio comunale; una grave crisi fiscale (scarsa riscossione ed elevata evasione, con oltre 2 miliardi di tasse non riscosse); un deprezzamento dell'ingente patrimonio pubblico (oltre 67mila immobili con un valore superiore ai 5 miliardi); una inadeguata offerta dei servizi ai cittadini; una disorganizzata ed insufficiente macchina comunale. Fermare questa deriva e rilanciare Napoli è il compito che spetta all'amministrazione Manfredi. Non ci sono vie di mezzo: bisogna far ripartire l'amministrazione, bloccata da anni di immobilismo e di incuria; provocare lo sviluppo economico, sospeso tra la assenza di una strategia propulsiva e la inerzia negli investimenti; ricostruire una sana politica sociale, logorata da una demagogia che non ha ridotto alcuna emergenza; ridefinire il ruolo protagonista di Napoli per un nuovo meridionalismo, fortemente integrato nella crescita del Paese, che diventi punto di incontro tra il mediterraneo e l'Europa.

LA STRATEGIA

Questo ambizioso, ma indispensabile programma è impraticabile senza un urgente ed efficace risa-

namento dei conti pubblici. E apparso subito chiaro, sin dalla campagna elettorale, che senza una svolta radicale e senza un coinvolgimento dello Stato, il Comune sarebbe stato condannato al dissesto, con drammatiche ed irreversibili conseguenze negative sulla già difficile situazione della città.

Ma, Napoli è la terza città d'Italia, la prima del mezzogiorno e tra le prime 10 metropoli europee. Il futuro di Napoli è, dunque, una questione nazionale. Questa convinzione, condivisa non solo dalla città, ma anche dalle forze politiche nazionali, ha consentito una assunzione di responsabilità reciproca: dello Stato, nel senso che Napoli non può essere lasciata sola nel suo tentativo di riscossa; del Comune e della città, nel senso che la gran parte di questo futuro sta nelle nostre mani, nelle scelte che faremo. Il "Patto per Napoli" si colloca esattamente in questa prospettiva e l'avvalla. Il riconoscimento di una nuova "questione meridionale"; il richiamo ad un meridionalismo non rivendicativo, ma propositivo; la indicazione della centralità di Napoli nello sviluppo del Sud e dell'Italia, sono stati, non casualmente, i contenuti "politici" del partecipato discorso del presidente del Consiglio.

UNA STAGIONE NUOVA

L'accordo è l'esito di questa oggettualità, ma anche di una intensa attività istituzionale e politica

che la nuova amministrazione ha avviato subito dopo il suo insediamento. Il dialogo istituzionale che abbiamo sviluppato in questi mesi si è dimostrato proficuo. La politica locale, senza distinzioni, ha compreso e sostenuto l'azione del sindaco e della giunta; il governo ha condiviso da subito un impianto normativo che - come ha ben descritto il sottosegretario Garofoli nel suo intervento in occasione della firma - definisce in maniera innovativa il rapporto tra Stato centrale ed Enti locali in difficoltà. Affermando il principio della parità istituzionale e adottando la metodologia del Pnrr, abbiamo scelto una impostazione reciprocamente vincolante e non assistenziale; non uno sterile rigorismo contabile, ma la responsabilità nelle scelte, come chiaramente emerge nelle parti dedicate al recupero della riscossione, alla valorizzazione del patrimonio, alla riorganizzazione delle partecipate e nell'introduzione del capitolo investimenti.

È proprio questa ampiezza di interventi che ci ha permesso di definire una clausola di salvaguardia che, ferme restando le scelte strutturali ed organizzative sopra descritte, prevede il diritto per il Consiglio comunale di poter ogni anno scegliere e modificare le misure finanziarie previste (incremento delle addizionali, entrate da alienazione e valorizzazione di immobili, riduzione dei fitti passivi, ristrutturazione del debito).

Resta comunque fermo l'impe-

gno a garantire, a fronte del miliardo e 231 milioni che lo Stato ci eroga, risorse aggiuntive, destinate anch'esse alla riduzione del disavanzo, corrispondenti ad un quarto del contributo statale. Si tratta di circa 307 milioni, distribuiti nel periodo complessivo. Ma abbiamo costruito un intervento più ampio che arriva a prevedere complessivamente, nel ventennio, quasi 805 milioni; quindi circa 500 milioni in più del quarto. Col "Patto" affermiamo un salto di qualità verso una positiva "cultura del bilancio", capace di coniugare l'efficienza amministrativa (contabile e organizzativa) ad una idea di città. Il risanamento contabile, la riorganizzazione dei servizi, l'efficienza della pubblica amministrazione, che dobbiamo realizzare con determinazione professionale e passione civica, sono solo il presupposto di un intervento più ampio - direi di una visione - che ha come fine lo sviluppo economico e sociale della nostra città.

Con la firma dell'accordo si conclude la fase della ripartenza e si apre quella della riorganizzazione e rilancio, che il sindaco Manfredi ha tracciato parlando davanti al presidente del Consiglio e alla città. Il "Patto" non è, dunque, solo la conferma dell'indispensabile apporto di risorse statali, ma la prima tessera del mosaico che disegnerà la nuova Napoli.

*Assessore al Bilancio del Comune di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688



**BARETTA: L'ACCORDO
CON IL GOVERNO
È IL RISULTATO
DI UNA INTENSA
ATTIVITÀ POLITICA
ORA IL RILANCIO**

**«FINALMENTE NAPOLI
HA RITROVATO
LA SUA CENTRALITÀ
OGGI IL FUTURO
È DAVVERO
NELLE NOSTRE MANI»**

